Anno VI. — N. 288 Udine, Venerdì-Sabato 14-15 Dicembre 1883 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. [illegible]
» semestre » [illegible]
» trimestre » [illegible]
» mese » [illegible]
Estero: anno L. [illegible]
» semestre » [illegible]
» trimestre » [illegible]

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

GLI STRAFALCIONI STORICI

DEL MANIFESTO CURCIANO

PER IL *VATICANO REGIO*

L'annunzio del libro dell'ab. Curci ha prodotto, com'era da prevedersi, una certa emozione, tra i cattolici specialmente, i quali vedono con *dolore* un uomo come il Curci cadere in simili aberrazioni.

I giornali liberali e specialmente quelli che sono più ostili al Papato, come la *Rassegna* e la *Stampa*, hanno avuto le primizie del nuovo libro dalle quali si scorge abbastanza che esso non fa che riprodurre, con forma più violenta e audace, gli errori contenuti nella *Nuova Italia e i vecchi zelanti*, opera che, come è noto, fu condannata dalla Chiesa al cui giudizio l'autore *humiliter se subiecit*.

Ora il *Giorno* di Firenze ha pubblicato un magnifico articolo per confutare uno strafalcione storico contenuto nel manifesto e che sembrerebbe impossibile per un uomo come il Curci, col quale si stabilisce l'origine del potere temporale in Leone III nell'800. — Senza tener conto del modo infelicissimo col quale l'autore del manifesto parla del potere temporale, che è considerato a l'uso liberalesco, riconoscendo nel Papa la qualità di Re, come cosa accidentale e passeggera; mentre che la stessa maniera colla quale i Papi hanno incominciato ad esercitare la sovranità territoriale, maniera tutta provvidenziale e quasi inesplicabile, prova che non ne sono già stati investiti, ma principi e popoli, con donazioni e sottomessioni spontanee, hanno piuttosto riconosciuto un diritto che è inerente alla loro qualità di Papi.

Siccome questo è l'errore fondamentale della scuola conciliatorista, o meglio cattolico-liberale, a proposito del potere temporale; per cui ne traggono la conseguenza ch essendo un accessorio, si può togliere quando si vuole, e che in questi tempi il Papa farebbe benissimo a rinunziarvi spontaneamente, crediamo utilissimo ed opportuno riprodurre il dotto articolo del diario fiorentino:

In Firenze il 3 dicembre corrente uscì il Manifesto dell'opera suddetta, firmato *dagli Editori*, ma fattura del Curci certamente: come ben lo dimostra il solito stile interrotto da mille incisi, pesante e involto sì che ti bisogna durar fatica a leggere una pagina e capirla; e la sicura e minuta analisi che si fa dell'Opera, ormai di prossima pubblicazione.

Noi non intendiamo da un semplice Manifesto dare un giudizio sull'opera: sarà quello che sarà: aspettiamo e vedremo. Vogliamo solo ribattere un'asserzione del Manifesto su ciò che riguarda la storia. Eccone le parole: „ Come si dichiara fino dal principio del libro l'Autore, vi intende per *Vaticano* la *Curia* e la *Corte*, formatesi attorno ai Pontefici, allorchè alla Magistratura che già essi esercitavano, per universale consenso, sopra la Cristianità occidentale, si aggiunse la qualità di Re in Leone III nell'anno 800, quando i Papi non abitavano ancora accanto alla tomba di San Pietro, dove non si posero che reduci da Avignone. „

Noi vi riscontriamo due sbagli storici gravissimi: prima di tutto che Leone III fosse il *primo* Papa che assumesse la *qualità di re*: in secondo luogo che per la Restaurazione dell'impero *occidentale* fatta nella persona di Carlo Magno da Leone III, questi guadagnasse qualche diritto regio di più di quello che già aveva il Pontefice romano mentre in realtà vi scapitò un tanto. Vediamo chi ha ragione, colla storia alla mano.

Il primo ad avere, se non il nome, almeno autorità come di re, in quanto e città e popoli si strinsero intorno a lui, e lo riconobbero capo e duce per la comune difesa, è precisamente Gregorio II che pontificò dal 715 al 731. Quando Leone Isaurico, un barbaro montanaro, cominciò la guerra contro le sacre imagini, ordinando che si spezzassero, dovunque fossero, Gregorio II lo ammonì paternamente per lettera due volte, nel 726 e nel 727, pregando e consigliando cessasse dal perseguitar la Chiesa. L'Imperatore non obbedì; e l'Italia dall'obbedienza all'Iconoclasta si volse *da sè, spontaneamente* al gran Papa Gregorio: *Omnes Ravenniae exercitus vel Venetiarum talibus jussis, uno animo restiterunt.* (Paolo diac. VI. 49. De Gestis Long.) E il bibliotecario Anastasio lo conferma apertamente: *cognita imperatoris nequitia omnis Italia consilium iniit, ut sibi eligeret imperatorem.* E il Pontefice la vinse contro il barbaro Leone; cioè tenne nella sudditanza imperiale per allora legale, gli Italiani; ma rinnegò e fece rinnegare obbedienza in ciò che riguarda la fede. Onde il Balbo lo chiama giustamente, gran Papa, gran *principe*, gran vescovo, gran cittadino, grande italiano.

Andiamo più avanti. Negli scompigli suscitati da Astolfo re longobardo, uno di quegli uomini che paion mandati apposta da Dio, quando vuol perdere i regni, il Pontefice Stefano II si vide assalito dal re longobardo anche in Roma. Fece ricorso a Costantinopoli e nulla ottenne; onde si volse con piena ragione alla Francia, vi andò in persona, vi consacrò Pipino e i figliuoli, proclamandoli *patrizi* e *difensori* della Chiesa Romana giacchè gl'imperatori di Costantinopoli che ne avevano l'obbligo, non si curavano di tal difesa; e il novello re francese, con solenne chirografo pubblicava che i frutti della futura vittoria, l'Esarcato e la Pentapoli, rimetterebbe non già nell'arbitrio dei Cesari Bizantini, nè dei presenti Longobardi, ma *nel reggimento della Chiesa Romana* restandone esso Pipino *protettore non capo*. E scese in Italia invocato e benedetto da tutti gli Italiani; e vinse e rivinse Astolfo: e dopo la seconda vittoria costrinse questo a restituire a S. Pietro, alla Chiesa romana, ai Papi, le città pattuite, e da Astolfo riceveva di tal fatto il chirografo.

Chi ci dice tutto questo? Più chiaro di tutti il bibliotecario Anastasio, il quale, sebben posteriore di un secolo, attesta di aver veduto il detto chirografo; e nomina da 22 città date al Papa in pieno dominio, e altre ne rammenta Leone Ostiense. E molti cronisti ci attestano che le chiavi delle città e i due chirografi originali, la Restituzione di *Astolfo* e la Donazione di Pipino, furon posti e lasciati sull'altare dei Ss. Apostoli *Pietro* e Paolo dal Fulrado, che Pipino lasciò in Italia come suo legato per l'esecuzione dei due sopradetti chirografi. E non basta: ivi non è parola di Roma, perchè già da qualche tempo era passata da sè sotto la dominazione dei Pontefici, gli unici che ne curassero gli interessi e la difesa.

A conferma di tutto questo mi giova riportare le parole precise dell'Anastasio, giacchè in fatto di storia, a me piace si citino i documenti, e non si asserisca alla brava, come è fatto nel noto Manifesto. Scrive dunque il Bibliotecario che Pipino giurò non voler mai ritogliere quel che a Pietro avea donato: *Nulla penitus ratione easdem civitates a potestate beati Petri, et iure Ecclesiae Romanae vel* PONTIFICIS *Apostolicae Sedis quoquo modo alienari pati.....*

E che tal donazione su Roma e sulle altre città importasse piena *qualità di Re* nel Pontefice, si vede chiaramente da questo. Ormai sopra Roma e sopra l'Esarcato, l'impero greco vinto dai Longobardi non avea più ombra di autorità. Di più quelle genti italiane maltrattate sempre dagli imperatori di Costantinopoli e dai Longobardi, coi quali non si poterono mai unire o *fondere*, come oggi si dice, avevano scosso giustamente il giogo degli uni e degli altri, ed erano rientrate nella loro libertà naturale di eleggersi un re: e Pipino, a cui volentieri si volsero, lo assegnò loro nel Pontefice Stefano II: esse volentieri lo accettarono, e niuno sorse a far reclami o proteste; nè parola di dominio imperiale o longobardico si fece più mai, nè all'assemblea di Chersì dove fu risoluta la guerra, nè in que' due Diplomi più volte nominati.

Per intender bene la storia del Medio Evo, bisogna riportarsi ai principii, alle dottrine secondo le quali allora reggevansi i popoli; e non regolarsi secondo le opinioni e le teorie delle età moderne. Ora, secondo quei principii, la donazione di Pipino è *valida, validissima*; e il Pontefice ne diventa vero e proprio Re, con piena autorità regia. E ciò non solo secondo i principii del Medio Evo, ma anche delle età moderne; giacchè tutti riconoscono (e il sommo Pontefice Leone XIII lo ha proclamato) che quando a nessuno si fa ingiuria, un popolo può eleggersi liberamente quel re e quel governo che più gli pare e piace. I longobardi erano stranieri, i francesi pure stranieri; se contro barbari presenti e opprimenti, gli Italiani crederon di darsi ai secondi piuttostochè ai primi, sperando di migliorare condizione, che farci? Qual diritto violarono? A chi fecero ingiuria?

E così restano provate solidamente due cose: che fino dall'anno 755, data del chirografo di donazione, era stabilita officialmente, secondo tutti i principii del Diritto delle genti, la sovranità civile del pontificato Romano, o il primo Papa re, come oggi si direbbe, nella persona di Stefano II: e che nel famoso *Manifesto*, il quale attribuisce l'aggiunta di Re a Leone III nell'800, v'è uno sbaglio in più di 45 anni; il quale spazio di tempo in faccia all'eternità è un nulla, ma in faccia alla storia è qualcosa!

Il resto a domani.

---

223 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Nondimeno Anny era certa di rivedere Nadia. Nell'isolamento in cui si trovava la vedova, le arrecava però un sollievo poter pensare che una mano affettuosa stringerebbe la sua, che un cuore affezionato accoglierebbe le sue confidenze. Quella notte essa dormì meglio, ed alzatasi all'alba diè assetto alla casuccia con cura particolare, spazzando il pavimento, strofinando i mobili, aprendo le finestre per lasciar penetrare nella camera un raggio di sole, di quell'allegro sole che doveva precedere di poco il sorriso di Nadia.

La vedova, dopo aver mangiato una sottile fetta di pan nero, prese un lavoro d'ago, e seduta presso la finestra sotto i raggi che le scaldavano le membra febbricitanti, stette in attesa.

Verso le tre venne bussato leggermente alla porta; Anny David s'alzò, aperse con trepidazione e scorse il volto raggiante di Nadia.

— Vi porto un bacio di Lucia! disse la graziosa giovinetta gettandosi fra le braccia della vedova.

— Di Lucia? L'avete veduta, e vi fu permesso?....

— Non comprendo ancora nè la mia audacia, nè il mio successo; sono riuscita, ecco l'essenziale. Se vi dicessi che la figlia vostra non soffre, mentirei senza convincervi. Quanto posso assicurarvi si è che dessa mostrasi paziente nella prova che subisce. Noi ci amiamo già.... Io potrò vederla due volte alla settimana, e potrò anche portarle una vostra lettera. Dal giorno in cui vi scriverete sarete molto meno separate..... Ecco del lavoro; l'ho chiesto a mio nome in un negozio e m'incaricherò di riportarlo finito.

— Voi siete la mia provvidenza, disse la vedova.

— Ah! soggiunse Nadia, è dolce cosa lo amare, ed io alla mia volta vi debbo gratitudine.... Se sapeste com'era sola! Mio padre è assente tutto il giorno; in casa leggevo e mi occupavo di lavori di ricamo; ma spesso le ore mi parvero ben lunghe!

— Non desideraste mai d'aver per amica una giovinetta della vostra età?

— Mio padre non mi permette relazione alcuna coi vicini.

— E che fa vostro padre? ripigliò la vedova.

— E' impiegato.

— In un'amministrazione?

— Presso un armatore, credo, rispose Nadia.

— Che? Non sapete nemmeno a quale ufficio recasi tutti i giorni vostro padre?

— No.

— E' strano... Ma perdonate, Nadia, questa mia curiosità.

— Queste domande non possono spiacermi, o Anny; s'io non posso rispondervi si è perchè mio padre non pose mai a parte dei suoi affari nè mia madre nè me, e in grazia vostra ne seppi sulla sua condizione più che non ne avevo appreso in quindici anni.

— Come mai?

— Occupandomi di Lucia. Voi lo capite, ieri mi trovavo assai inquieta di sapere come farei per vedere la cara prigioniera. Io tremavo come una foglia di pioppo nel recarmi all'ufficio di polizia. Ebbene, mi si diede il permesso appena ebbi pronunziato il mio nome, Nadia Jeffs.... Eppure è un nome assai volgare! Nel carcere, Nobs la carceriera, si dimostrò quasi rispettosa verso di me; per cui ne conclusi che mio padre ha ragione quando mi ripete baciandomi: « — Piccola Nadia, tu sarai ricca, ricchissima, e i più orgogliosi di Montreal faranno i conti con me! »

Passarono rapidamente le ore per Anny David e per la figlia di Jeffs. La vedova consegnò a questa una lettera per Lucia, poi strinse fra le braccia la dolce creatura con affetto tanto grande come se Nadia avesse da piccina dormito sulle ginocchia di lei.

Con passo leggero, Nadia rientrò nella sua triste dimora, colse un ramoscello di *lillas* e lo pose presso di sè sulla finestra. Essa avea bisogno di aspirare un fresco aroma, di guardare dei fiori; la sua anima s'apriva ad una nuova vita; da due giorni, inattesi avvenimenti mutavano la sua esistenza.

Un'altra cagione la rendeva più di prima pensierosa, il desiderio di conoscere quale fosse l'occupazione di suo padre. Su che fondavasi l'ambizione di Jeffs? Che aspettava? Che sperava? Fino a quel punto essa lo avea giudicato oscuro e povero. Ciò che i capi di Jeffs reputavano servilità, essa reputava il risultato d'una modesta opinione di se stesso. E nondimeno essa scorgeva in lui delle contraddizioni. Esisteva un mistero cui Nadia non sapeva spiegare, e per la prima volta essa desiderò vivamente di conoscerlo.

Del resto, essa ora senza rimorsi e tuttavia quanto avea fatto sarebbe stato senza dubbio disapprovato dal padre. Per un istante si domandò se non doveva narrargli ogni cosa, ma il timore che le intimasse d'abbandonare la vedova e sua figlia, la distolse da tale pensiero.

Jeffs rientrò di buon'ora; sembrava allegrissimo e si fregava le mani.

— Cara Nadia, hai preparato un buon desinare? le domandò; noi possiamo usufruire anticipatamente della nostra ricchezza futura. Non è forse tempo che mia figlia cessi di portare robe così modeste e di preparare di sua mano il pasto giornaliero? Le tue vivande sono succulente, è vero, e tu sei un modello di massaia, ma io non voglio vederti più curva sul *fornello*; non voglio che ti annerisca più le dita col carbone. Eppoi, come è triste questa casa!

— Senza dubbio, rispose Nadia, ma essa ci rammenta molte cose; mia madre vi morì ed io vi sono nata.... Padre mio, pensate di realizzare presto i vostri sogni?

— Presto, sì, presto, mia cara.

(Continua)

Il *Diritto* ha rotto la prima lancia, contro il nuovo libro del Curci. L'organo della democrazia così principia un suo articolo, miscuglio di vero e di falso, dove certo soverchia il falso, ma non manca il vero all'indirizzo del Curci.

“ È imminente, scrive il *Diritto*, la pubblicazione di un nuovo libro del P. Curci, intitolato: *Il Vaticano regio, tarlo superstite della Chiesa cattolica, studi dedicati al giovane clero ed al laicato credente.*

“ Credente in che? Nel cattolicismo. Ed allora bisogna accettarlo in tutte le sue dottrine.... „ *Bravo Diritto!* E una delle lanciate che passa scudo e corazza, e che mi uccide l'uomo. Seguita il *Diritto* parlando della confusione della religione colla politica.

“ A noi questi tentativi di sceverare l'una dall'altra cosa ci sembrano una vera puerilità. Ed il Padre Curci che ha ingegno vivo e coltura grande, è forse il primo a comprenderlo. Spirito insofferente, egli ha bisogno di combattere. E lo fa prestando mano a quegli illusi che immaginano tuttavia possibile una riforma nel papato, che ne snaturerebbe l'indole tradizionale. „

E due delle lanciate. Ma che vuole il *Diritto*, morto l'uomo due volte? E non è contento, sentite quest'ultima.

“ Il suo (del Papa) conciliarsi colla podestà civile vale rinunzia a delle dottrine tradizionali (vero) che hanno fatto il suo tempo (falso), mà nelle quali il cattolicismo papale trova ancora il fondamento della effimera sua vita. „ Voi, *Diritto*, dite *effimera* la vita del Papato. Ma quando mai fu così piena di giovanile vigore da far tremare le vene e i polsi a ben altri che ai pari vostri? Voi cantate, amico, per nascondere la paura.

Un bel trionfo

La Camera ungherese aveva approvato il progetto di legge, che autorizza il matrimonio civile tra cristiani ed israeliti. Tisza aveva ottenuto un trionfo, che era il primo passo verso la legge generale del matrimonio civile autorizzato per tutti.

Ma la Camera dei deputati fu battuta dal Senato dei magni viri. Dicesi che lo Imperatore stesso abbia interposto la sua personale autorità in questo affare. Il Clero ha adoperato tutta la sua influenza diretta ed indiretta. La lotta tra i partiti opposti fu vivissima; i cattolici vinsero, quantunque con la piccola maggioranza di 6 voti. E' un bel trionfo.

Il Governo però del signor Tisza non si dà per vinto; anzi si prepara alla riscossa per mezzo del progetto di riforma della seconda Camera. Esso è già pronto, ed è diretto allo scopo di frenare e restringere la influenza predominante dei cattolici nel Senato. La vendetta che si vuol fare dalla framassoneria è radicale e decisiva.

Il nuovo disastro del Sudan

Telegrafano al *Daily News* in data di domenica, sera dal Cairo:

Il due dicembre le truppe egiziane subirono un'altra terribile sconfitta a 20 miglia da Suakim.

Era stata mandata in ricognizione una forza composta di 500 negri, 200 bascibuzuk (volontari) e 20 cavalleggeri.

Quattordici ore dopo la sua partenza, 2 ufficiali indigeni ritornarono a Suakim annunziando che quella forza era stata distrutta.

Solo 9 dei negri erano ritornati il giorno 4. Il numero dei morti è di 680 tra cui due ufficiali europei.

Ecco come andò la cosa.

La piccola truppa essendo circondata da 6000 uomini formò il quadrato. I neri ne tenevano tre lati ed i basci-buzuk il quarto, ma questi ultimi a un certo punto cedettero gettando il disordine nelle file dei neri che combatterono con grandissimo coraggio, dorso contro dorso, contro una forza immensamente superiore.

Nouri bey trovò il luogo coperto di arabi (partigiani del Mahdi) e di negri.

Il sito preciso dove avvenne la battaglia si chiama *Jiamai*.

Si perdettero un cannone, armi e munizioni.

L'apatia delle autorità indigene a Suakim è somma. Ogni notte si tira contro i forti avanzati.

Fu rotto il filo telegrafico fra Suakim e Jeddah.

La guarnigione di Suakim è ridotta a 1000 uomini.

Ormai tutto il paese, tranne l'Egitto proprio, è in aperta rivolta, epperò nei circoli militari si crede che Baker pascià, il quale parte mercoledì, non potrà giungere fino a Berber. Esso si limiterà per qualche tempo a tener d'occhio gli avvenimenti.

— La *Riforma* sul proposito dei disastri del Sudan ha da Londra quanto segue:

La colpa dei nuovi disastri avvenuti nel Sudan si deve al governo egiziano che adottò Suakin quale base delle operazioni, contrariamente all'opinione di Baker pascià.

La deliberazione del governo egiziano fu presa senza consultare prima Baker pascià, che è responsabile per la tranquillità dell'Egitto. Baker crede che le operazioni strategiche debbano farsi nella vallata del Nilo per Korosko e Nadihalfa.

A Suakin si trovano 1500 soldati di fanteria e circa 500 uomini di cavalleria. Baker pascià deve giungere fra breve a Suakin.

— Tutti gli europei sono partiti da Kartum sopra un vapore speciale; arrivati a Berber essi continuarono la rotta pel Nilo.

Si hanno dei particolari sul combattimento di Suakin. La resistenza fu eroica da parte degli Egiziani. Essi hanno combattuto una giornata intiera dopo avere consumato le loro cartucce.

Gli insorti nella notte del 10 tirarono contro le sentinelle che erano sulle mura di Suakin.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

“ Le notizie che giungono sul disastro di Suakin sono più gravi di quello che si diceva.

Tutto il mezzogiorno dell'Egitto è in piena ribellione. Si attende da un momento all'altro l'annunzio della caduta di Suakin.

Si assicura che l'Inghilterra non interverrà militarmente se non nel caso in cui si verificasse un intervento turco. „

La domanda di procedere contro Nicotera

Regna molta agitazione a Montecitorio per la domanda a procedere contro il sig. Nicotera per insulto atroce ad un funzionario pubblico per cause dipendenti dall'esercizio delle sue funzioni, cioè al signor Lovito segretario generale dell'interno.

L'agitazione deriva da ciò, che alcuni credono lesa la prerogativa parlamentare; perchè il presidente non diede notizia alla regia procura dell'affare dello sputo e perciò l'autorità, dicono, non aveva diritto di iniziare procedimento.

Ma l'autorità giudiziaria è di altro avviso; saputo il reato, investiga e procede.

La prerogativa parlamentare nel senso di coprire i reati entro la Camera porterebbe al diritto d'asilo.

Non si aspettavano gli amici di Nicotera che il potere giudiziario procedesse per l'affare dell'oltraggio atroce.

Essi dicono che non esiste “ l'oltraggio al funzionario pubblico „ perchè nella Camera tutti i deputati sono uguali e non c'è differenza tra ministri e deputati.

L'idea del governo sarebbe questa; che il Nicotera, processato per oltraggio a funzionario pubblico, venga colpito da condanna e così resti pregiudicato politicamente.

Su questa domanda a procedere sorgerà vivissima discussione e si farà la questione del diritto costituzionale.

La domanda del procuratore del re alla Camera per la facoltà di procedere contro l'onorevole Nicotera, dice: “ Informato dalla voce pubblica di tutti i giornali di Roma che il giorno 6 corr. il commendatore deputato Giovanni Nicotera, incontrato nei corridoi del palazzo di Montecitorio il suo collega commendatore Francesco Lovito, deputato al Parlamento, lo aveva atrocemente oltraggiato a causa delle sue funzioni di segretario generale del ministero dell'interno, con parole tendenti ad intaccare il suo onore, la sua rettitudine e con altri atti offensivi; e sembrandomi che tale deplorevole fatto presentasse tutti gli estremi dell'oltraggio contro un pubblico funzionario ufficiale dell'ordine amministrativo, reato previsto e punito dagli articoli 258, 259, 266 del Codice Penale, e di azione pubblica, credetti mio preciso ed imprescindibile dovere di constatarlo coi modi voluti dalla legge;

“ Però, memore della garanzia accordata ai rappresentanti della nazione dall'art. 45 dello Statuto, e dalle norme sancite dagli articoli 805 e seguenti del Codice di procedura penale, mi limitai a chiedere al giudice istruttore che il giorno successivo al fatto assumesse le prime informazioni per procedere ai primi atti ed accertare se fosse stato del caso di domandare l'autorizzazione per un ulteriore procedimento.

“ Il signor giudice istruttore si accinse a compilare i primi atti preliminari e trasmise gli inviti ai diversi deputati che c'era luogo di credere fossero stati testimoni dell'oltraggio. Ma avendo in seguito riflettuto che trattavasi di un fatto delittuoso, avvenuto nei locali della residenza della Camera dei deputati, mi è sembrato che ragioni di alta convenienza, e il rispetto verso l'onorevole rappresentanza consigliassero a non proseguire oltre nella preliminare informazione prima di aver chiesto il consenso della Camera.

“ Perciò, avvocati gli atti, domando all'onorevole assemblea il consenso, ecc., per procedere contro il deputato commendatore Giovanni Nicotera, per reato di oltraggio contro un pubblico funzionario. „ (Segue la firma).

La domanda per procedere contro il duello non ha alcun carattere eccezionale. Ammette solo essersi iniziato il processo, poi, ricordate le prerogative della Camera lo sospese per domandare la facoltà di procedere. L'altro ieri si presentò all'abitazione di Nicotera un cancelliere. A costui Nicotera fece rispondere che non avrebbe ricevuto nessuno, finchè la Camera non abbia autorizzato il procedimento a suo carico.

Il governo italiano e le Congregazioni religiose

Il ministro Depretis e il suo partito pare vogliano disputare all'opposizione gli allori che questa *si ripromettrebbe di cogliere* nella guerra al *clericalismo*. Infatti, non contento d'aver dispersi e spogliati gli Ordini religiosi, il governo italiano non vuole lasciar un momento di pace a queste venerande associazioni. Una doppia circolare della Direzione generale del fondo per il culto fu i dirizzata ai prefetti sotto*prefetti, intendenti di Finanza*, ispettori demaniali, etc. per tracciar loro, a nome del ministro guardasigilli, le norme da applicarsi ai membri delle Congregazioni “ *soppresso* „ *affine di porle nell'impossibilità assoluta di ricostituirsi sotto qualsiasi forma.* Trattasi di arrivare per via d'estinzione, a far sparire ogni traccia *di conventi e di religiosi.*

Questo scopo si rende manifesto soprattutto nella circolare relativa ai monasteri delle religiose. Ogni ammissione di novizie che fosse avvenuta dopo le ultime leggi di soppressione, è denunziata come un delitto, e, nel termine di un mese, bisogna che tutte le religiose che non sono *legalmente* riconosciute abbandonino i loro conventi, sotto la pena d'espulsione coercitiva.

La medesima circolare dice d'altronde l'ultima parola in questa guerra implacabile contro le Congregazioni religiose. Essa dice, infatti, che, coll'ammissione di nuove professe o novizie, gli antichi monasteri tendono “ a far rivivere l'esercizio di un proselitismo contrario agli scopi ed agli usi della società moderna. „

Allora quando furono promulgate le leggi di soppressione si avrebbe potuto credere che gli spogliatori volessero semplicemente sopprimere la *manomorta* dichiarata incompatibile con lo spirito della società moderna. Ma oggi si vede chiaramente che il loro scopo reale è quello di impedire la pratica della cristiana perfezione per combattere più facilmente lo spirito della Chiesa nel resto della vita pubblica.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 13

Si fa la chiama per la nomina della commissione per l'esame del codice penale e si lasciano le urne aperte.

La votazione chiudesi in fine di seduta. Sorteggiansi i nomi degli scrutatori.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'entrata e della spesa per il primo semestre 1884.

Approvansi i primi 28 capitoli della tabella dell'entrata.

Sul capitolo 29 « Sali » Mussi rammenta la necessità di abbassare il prezzo del sale. Non ammette se ne faccia questione soltanto di bilancio; è questione di grande bisogno igienico cui urge provvedere.

Magliani mantiene le sue dichiarazioni che i primi contribuenti aventi diritti a sgravio sono quelli del sale, ma la misura dev'essere coordinata con altre che si studiano, e il momento opportuno non è giunto ancora.

Approvansi i rimanenti capitoli e il titolo dell'entrate in lire 752,935,636, 87.

Quindi approvansi i capitoli della spesa ordinaria e straordinaria e il totale in lire 1,359,139,335, 44.

Notizie diverse

L'ambasciatore di Germania, barone Keudell, ha avuto ier l'altro e ieri due lunghi colloqui coll'on. Mancini. Si crede che si sia trattato della venuta del principe ereditario di Prussia a Roma, convenendo sulle modalità del ricevimento e del luogo di alloggio.

— E' stato notato, come la Camera, alla comunicazione della lettera del procuratore del Re chiedente di essere autorizzato a procedere contro i deputati Lovito e Nicotera, non abbia fatta la menoma osservazione. Si dice che in qualche ufficio si tenterà di far respingere la domanda; ma in maggioranza verrà accolta. Solamente non si potrà redigere la relazione prima delle vacanze.

— La votazione riguardo il progetto Baccelli sulla istruzione superiore perdette ogni importanza dopo le dichiarazioni di Baccelli che la votazione non poteva avere un significato politico.

Le difficoltà riguardo all'esito definitivo della legge perdurano sempre.

— A commissari per la domanda di procedere per ingiuria contro l'on. Nicotera gli Uffici della Camera elessero Monzani, Saint Bon, Papa, Giolitti, Cuccia, Mazza, Righi, Araldi e Crispi.

A commissari per la domanda di procedere per duello contro Nicotera e Lovito, gli Uffici elessero Monzani, Saint Bon, Papa, Giolitti, Cuccia, Mazza, Righi, Crispi e Pullè.

ITALIA

Sassari — Scrivono dalla Maddalena alla *Sardegna* di Sassari:

« Il generale Mezzacapo è rimasto ammirato della giacitura del nostro arcipelago, e si è maggiormente convinto *de visu* della sua importanza strategica non solo, ma della *relativa* facilità *di ridurre questa* posizione ad una piazza di guerra di primissimo ordine. Credo però lamenti le strettezze del bilancio.

« Ad Ozieri trattasi di costrurre un gran campo trincerato, perno e centro della difesa dell'isola, ed ove probabilmente saranno riuniti i depositi d'armi, e di vettovaglie per il corpo d'armata speciale della Sardegna. Pare che sia entrato nel convincimento dei signori componenti la Commissione che tutte le truppe della Sardegna formino un'armatella completa e separata dal grande esercito continentale. Si darà perciò mano ad una organizzazione locale di tutte le armi, in guisa da poter presentare un insieme capace di valida resistenza in caso d'invasione.

« Per ciò che riguarda questa località, pel momento si attende una squadra di topografi per farne il piano generale in gran scala; e già si sono fissati una trentina di operai per coadiuvare il lavoro. La topografia si estenderà all'arcipelago della Maddalena ed al litorale, fra Capo Testa e Capo Ferro. Il punto che dà più da pensare alla Commissione è il golfo di Liscia, il quale può ancorare una forte squadra, per cui conviene munirlo in modo da batterne e spazzarne gli approcci. Fortunatamente l'isola di Spargi si presta magnificamente a questa opera di difesa ed il golfo stesso è circondato da monti che possono convertirsi in breve ora in difese insuperabili. Le torpedini farebbero il resto. »

Genova — Il 10 corr. rammentava quel giorno glorioso in cui i cattolici genovesi nel 1746 al grido di *Viva Maria*, come confessa lo stesso Mazzini, scacciavano dalla città l'esercito tedesco *condotto* a quelle spiaggie dal rinnegato Botta Adorno. A compiere il voto solenne decretato dalla Serenissima Repubblica Genovese, alla Madonna, dalla cui protezione, come scrive Emanuele Celesia, i genovesi riconoscevano la liberazione della loro città, secondo la costumanza antica, una deputazione munici-

pale composta dei consiglieri Arminjon e Pratolongo (a cui toccò in sorte il bello onore) si recava ad assistere alla funzione religiosa celebrata a cura del Comune issù allo storico Santuario di N. S. di Loreto in Oregina.

Brescia — La *Provincia* di Brescia, giornale tra progressista e anticlericale, ebbe urtati grandemente i nervi dalle bandiere delle Associazioni cattoliche intervenute ai funerali del compianto Mons. Verzeri. Quindi si diede a spargere la falsità, che quelle bandiere fossero illegali, a gridare contro la Questura, che avesse tollerato si portassero in pubblico. Il sig. Savoldi, delegato di P. S., scrivea quindi a quel giornale la seguente lettera:

« *Onorevole Sig. Direttore.*

Nel numero di stamane del periodico da V. S. diretto, sotto il titolo « *nastri rossi e bandiere pontificie* » si fa cenno di bandiere illegali che sarebbero state portate in pubblico, senza che l'autorità lo avesse impedito, dalle associazioni cattoliche in occasione dei funerali del defunto vescovo di Brescia mons. Verzeri.

Le sarei veramente riconoscente se volesse pubblicare le seguenti notizie intorno a quanto è avvenuto, parendomi così solo si possano giustamente apprezzare i fatti.

Io aveva ricevuto ordini precisi di *evitare ogni emblema che avesse carattere esclusivamente ostile alle nostre istituzioni, e tale certo in questa occasione sarebbe stata la bandiera bianca e gialla del pontefice sovrano.*

Nè queste istruzioni sono recenti, ma risalgono alle dichiarazioni fatte da S. E. il ministro dell'interno nelle sedute 3 e 4 aprile 1879, quando si discusse sul diritto di riunione e furono approvate dalla Camera alcune norme che sono le regole vigenti in materia.

Esaminate da me le bandiere dei Circoli cattolici, non ne trovai nessuna che avesse i colori bianco e giallo del pontefice sovrano, poichè in questo caso mi sarei fatto un dovere di impedire che venisse portata in pubblico.

L'unica bandiera che ha dato luogo a discussioni varie è stata quella della Società operaia di Borgosatollo, la quale era tutta bianca con ricami a tre colori avendo ai lati una frangia e poi dei nastri, gialli e scrittovi in mezzo « Società cattolica di Borgosatollo » in caratteri rossi.

In mezzo al bianco vi erano le chiavi pontificie e la tiara, che a me parvero non un emblema sedizioso, ma un attributo del pontefice come capo spirituale della Chiesa, emblemi del resto che si trovano esposti al pubblico in moltissime chiese.

Come vede, non avendo detta bandiera i colori bianco e giallo del sovrano pontefice, non portando l'iscrizione « *viva il papa re* » come si è affermato da alcuni erroneamente, e non vedendo perciò in essa il carattere manifestamente ostile alle nostre istituzioni, io non mi credetti autorizzato a vietarne la comparsa nel corteo funebre.

In ogni modo le istruzioni che io avea avute erano chiare e perentorie, applicabili ai rossi ed ai neri, istruzioni non recenti ma di antica data e se nell'interpretarle ho errato, cosa che non credo menomamente, la colpa involontaria fu mia e non di altri.

Accolga, sig. Direttore, i sentimenti della mia stima.

Brescia, 8 dicembre 1883.

« SAVOLDI, *Delegato di P. S.* »

Roma — Si fanno grandi preparativi per ricevere il principe imperiale di Germania.

La sera dell'arrivo del principe avrebbe luogo al *Costanzi* serata di gala.

La rivista militare avrebbe luogo il giorno 19 o 20.

Vi prenderebbe parte un intero corpo di esercito cioè dai 20 a 22 mila uomini. La rivista si farebbe ai prati della Farnesina.

La Corte oltre al ricevimento alla stazione prepara una festa al Quirinale.

Alla stazione si recheranno ad attenderlo i ministri e i grandi dignitari. Il principe giungerà al Quirinale col treno di gala che i sovrani usano per l'apertura del Parlamento. Le carrozze percorrerebbero la Via Nazionale per *recarsi al Quirinale*.

Il Re attenderà il principe appiedi della scala, la Regina lo attenderà nella grande Sala Rossa.

Venezia — Venne fatta denuncia alla Questura del seguente fatto che riveste i caratteri di una grassazione.

La signorina I. S. figlia d'un agente di commercio abitante a SS. Giov. e Paolo trovavasi ierlaltro sulle ore 2 pom. sola in casa.

D'improvviso — narra essa — sbucò da un armadio che è nella camera da letto della signorina stessa e dove stava nascosto dopo essersi furtivamente introdotto in casa, un ragazzo di 17 anni, il quale le fu addosso e a forza la imbavagliò con un fazzoletto per impedirle di gridare ed a mano armata di coltello la minacciò per costringerla ad indicargli i ripostigli della casa dove avrebbe potuto trovare dei valori.

Il ragazzo ha poi assassinato un canterano servendosi del coltello stesso col quale minacciava la signorina, e avrebbe rubato dieci lire. Si fecero finora cinque arresti.

Torino — L'E.mo Cardinale Arcivescovo visitava il 10 corrente, alle 3 pom., Sua Altezza Reale il principe Eugenio di Carignano. Il ricevimento ebbe luogo in *forma ufficiale*. Sua Eminenza indossava l'abito di visita detto *di mezza gala*, ed era accompagnato dal suo segretario privato e dal caudatario. Il Cardinale, nello scendere dalla sua carrozza, fu ricevuto dagli aiutanti di campo di Sua Altezza, dai valletti di Camera vestiti di rosso e accompagnato alla presenza del principe, il quale ricevette l'Arcivescovo nel suo privato appartamento, perchè un po' indisposto in salute. Sua Altezza Reale vestiva la divisa di generale. Il colloquio durò 25 minuti. Tanto nell'entrare come nell'uscire l'eminentissimo Arcivescovo ebbe gli onori militari dalla guardia di palazzo.

ESTERO

Russia

A Pietroburgo sta dibattendosi presentemente un altro di quei interminabili processi così detti d'intendenza, retaggio dell'ultima guerra russo-turca.

Sul banco degli accusati siedono sei eminenti funzionari, fra cui un consigliere di Corte già intendente-generale nell'esercito, uomo di 63 anni e accusato in particolare d'abuso di poteri d'ufficio nell'interesse di fornitori.

Fra gli altri cinque accusati figurano due colonnelli dell'esercito e un consigliere municipale, il quale ultimo seppe bravamente sfruttare la sua posizione a vantaggio proprio falsificando telegrammi e documenti. Il processo durerà tre settimane.

Germania

La *Gazzetta di Colonia* dice che lo scopo principale del viaggio del Principe Federico Guglielmo a Roma *è di fare una visita al Papa.*

L'organo liberale aggiunge che questa visita è l'avvenimento più grave dopo il 1870.

— Il Centro ha deciso di aggiornare la sua mozione concernente il ristabilimento degli articoli della Costituzione, in vista del viaggio del principe imperiale a Roma.

Un giornale conservatore di Bielefeld approva vivamente questa mozione.

DIARIO SACRO

Sabato 15 dicembre

S. Massimo conf.

Incomincia la novena di Natale.

Effemeridi storiche del Friuli

15 dicembre 1263. — Il patriarca Gregorio da Montelongo trasporta la pieve di S. Maria di Castello di Udine nella collegiata di S. Odorico.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato.

N. N. L. 5 — D. Giuseppe d'Agostina L. 2.50 — D. Antonio d'Agostina L. 2.50 — Clero della parrocchia di Trivignano L. 14.50 — Sig. Gio. Batta Marioni L. 5.

Calendario Ecclesiastico per l'anno 1884. Contiene: I ritratti del S. Padre e di tutti gli Em.mi Cardinali coi relativi cenni biografici; i nomi e cognomi, anno di nascita e di promozione dei Vescovi delle diocesi d'Italia; le dignità, cariche ed uffici appartenenti alla Cappella e Famiglia Pontificia con le variazioni avvenute a tutto ottobre 1883.

Si continuano i cenni storici sulle diocesi italiane, e in ogni giorno del mese, oltre all'essere notati i varii santi del martirologio romano, sono inseriti ricordi storici del Pontificato di Leone XIII.

Il Calendario contiene le tariffe postali e telegrafiche, le norme per il servizio dei pacchi postali e da ultimo poesie, articoletti, novelle, varietà, aneddoti rebus, sciarade, indovinelli a premio ecc. Soluzione dei casi liturgici e morali inseriti nel Calendario dell'anno precedente, e nuovi casi da sciogliersi con premio.

Costa L. 2.50, per posta L. 2.70. Si vende presso l'ufficio del *Cittadino Italiano* in Udine. Chi lo desidera faccia presto l'ordinazione perchè ne possiamo disporre di poche copie.

Si domanda alla competente autorità se le nuove reclute abbiano diritto d'insultare con atti e parole un libero cittadino per questo solo che è Prete; o se piuttosto il caporale istruttore non abbia il dovere di richiamarli all'ordine. Povera patria, se i suoi difensori cominciano la loro carriera coll'offendere un cittadino che va per i fatti suoi!

Un Sacerdote.

Congedo assoluto. L'*Italia Militare* del 12 pubblica il seguente decreto:

« Visto l'articolo 1 del testo unico delle leggi sul reclutamento del R. esercito;

« Il ministero della guerra dichiara che al 31 dicembre spetta l'assoluto congedo a tutti i militari di 1ª, di 2ª e di 3ª categoria, a qualunque classe di leva essi siano in oggi ascritti, i quali risultano nati nel 1844, salvo però il disposto del paragrafo 809 del regolamento sul reclutamento.

« I comandanti di corpo e di distretto si atterranno, pel rilascio ai detti fogli di congedo assoluto, alle norme di cui al capitolo XXIX, sezione II, del regolamento sul reclutamento.

« Roma, addì 7 dicembre 1883.

« *Il Ministro*: FERRERO. »

TELEGRAMMI

Londra 12 — Si è scatenato un uragano nella notte scorsa. I danni sono enormi nella città e nella provincia; vi sono parecchi morti. Ignorasi ove la nave da guerra inglese *Dondor* si trovi attualmente. Le ricerche fatte finora rimasero infruttuose.

Lione 13 — Gyvoct riconosciuto colpevole della esplosione al caffè Bellecour fu condannato a morte.

Parigi 13 — Il Ministero nulla sa relativamente alla notizia pubblicata nell'*Imparcial* di Madrid che i francesi abbiano occupato Coresco e Arrobon.

Cairo 13 — Manca la conferma della notizia sopra l'insurrezione del Sennar. Il governatore non domandò truppe. Si fanno preparativi per difendere la linea di Kartum, Berber e Suakim.

New York 13 — Il *New York Herald* ha da Hong-Kong: I preparativi di difesa continuano a Canton. Il viceré e il commissario imperiale Pauq partirono con cinque cannoniere per ispezionare i forti e le linee di torpedini. I forti, benchè abbiano bella apparenza, credonsi poco solidi. Una flotta importante è pronta. Continua l'arrivo delle truppe. I mandarini promettono di proteggere gli stranieri.

L'ammiraglio inglese giunse a Hong-Kong e mise tutta la squadra sul piede di guerra.

Cairo 13 — Gli insorti tentarono di impadronirsi dei pozzi d'acqua dolce di Suakim, ma furono respinti.

Budapest 13 — La camera decise di mantenere il progetto sui matrimoni misti.

Londra 13 — Il *Daily News* ha da Costantinopoli:

La disfatta di Hicks destò grande eccitazione in Arabia ed incoraggiò gli insorti di Hedjas e dell'Yemen. Il governatore dell'Yemen domandò rinforzi. La strada tra Mecca e Gedda è rotta. Credesi che la Porta spedirà otto battaglioni.

Algeri 13 — In una osteria della località Temetelmedi alcuni operai calabresi ubbriachi commisero disordini. L'oste minacciato da loro con coltelli usò del revolver e ne uccise due e ne ferì tre. Gli operai incendiarono allora l'osteria e saccheggiarono una prossima bottega di orologiaio.

L'autorità di Setis si recarono sopraluogo e arrestarono 17 operai.

Parigi 13 — Numerosi disastri marittimi avvennero sulle coste della Spagna, Inghilterra e Francia.

La nave italiana *Anaca* è perita sulle coste delle Baleari; l'equipaggio fu salvato.

Una nuova perturbazione atmosferica si avanza nell'Atlantico.

Vienna 13 — La *N. F. Presse* pubblica un secondo articolo sul viaggio del *principe imperiale a Roma*. Esaminando i motivi che possono aver indotto il principe a visitare il papa, dice che non si comprendono. Quelli addotti dai giornali ufficiosi lasciano la cosa all'oscuro. Nè come semplice questione d'etichetta potrassi spiegare questa visita strana.

NOTIZIE DI BORSA

14 dicembre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L. 90.90	a L. 90.85
id. id. 1 genn. 1884	da L. 88.75	a L. 88.68
Rend. austr. in carta	da F. 79.20	a F. 79.30
id. in argento	da F. 79.75	a F. 80.—
Fior. eff.	da L. 209.25	a L. 209.50
Banconote austr.	da L. 209.25	a L. 209.50

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da	ore	9,27 ant.	accel.
Trieste	ore	1,05 pom.	om.
	ore	8,08 pom.	id.
	ore	1,11 ant.	misto
	ore	7,37 ant.	*diretto*
da	ore	9,64 ant.	om.
Venezia	ore	5,52 pom.	accel.
	ore	8,28 pom.	om.
	ore	2,30 ant.	misto
	ore	4,56 ant.	om.
	ore	9,08 ant.	id.
	ore	4,20 pom.	id.
Pontebba	ore	7,44 pom.	id.
	ore	8,20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per	ore	7,54 ant.	om.
Trieste	ore	6,04 pom.	acce
	ore	8,47 pom.	om.
	ore	2,50 ant.	misto
	ore	5,10 ant.	om.
per	ore	9,54 ant.	accel.
Venezia	ore	4,46 pom.	om.
	ore	8,28 pom.	*diretto*
	ore	1,43 ant.	misto
	ore	6,— ant.	om.
per	ore	7,48 ant.	*diretto*
Pontebba	ore	10,35 ant.	om.
	ore	0,25 pom.	id.
	ore	9,05 pom.	id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

13 dicembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	748.8	751.2	753.7
Umidità relativa	79	78	66
Stato del cielo	sereno	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E	NE	—
Vento velocità chilom.	1	1	—
Termometro centigrado	1.4	4.9	2.8

Temperatura massima 6.1 — minima 1.2 | Temperatura minima all'aperto — 4.5

Udine 1883 - Tip. Patronato.